

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
18 - 24 giugno 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica del SS. Corpo e Sangue di Cristo (Anno A)

Lectio : Deuteronomio 8,2-3.14-16

Giovanni 6, 51 - 58

1) Orazione iniziale

Dio fedele, che nutri il tuo popolo con amore di Padre, ravviva in noi il desiderio di te, fonte inesauribile di ogni bene: fa' che, sostenuti dal sacramento del Corpo e Sangue di Cristo, compiamo il viaggio della nostra vita, fino ad entrare nella gioia dei santi.

2) Lettura : Deuteronomio 8,2-3.14-16

Mosè parlò al popolo dicendo: «Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

3) Commento ¹ su Deuteronomio 8,2-3.14-16

● **La prima lettura ha inizio con l'invito a ricordarci di tutto il cammino che il Signore ha fatto percorrere a noi e ai nostri padri prima di rivelarsi.** È necessario prestare molta attenzione alla propria fede perché non infiacchisca a causa dei successi della tecnica o dei successi economici. In questi vv. del Deuteronomio Dio invita; Israele e noi, tramite Mosè a fare memoria del periodo in cui abbiamo fatto esperienza dei suoi doni.

● Oggi ci sono coloro che amano definirsi "credenti non praticanti", perché probabilmente non sono mai stati affascinati da qualcuno o da qualcosa che dicesse loro la bellezza e l'importanza dell'eucaristia. Al contrario, ci sono tanti "praticanti non credenti", ossia gente che segue tutte le liturgie, ma non vive un vero incontro con il Signore!

Andando a cercare la ragione di questa "mancanza di stupore" troviamo una risposta attraverso le letture di questa Messa, che ci ricordano che ***l'eucaristia è stata preparata da una serie di interventi di Dio.***

Il primo intervento - raccontato dal Deuteronomio - ci riporta al tempo in cui il popolo di Israele, uscito dalla schiavitù dell'Egitto, soffriva la fame attraversando le regioni inospitali del deserto. *"Non dimenticare - ricorda Mosè al suo popolo - che il Signore Dio tuo nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri".*

● **Deserto, fame, pane... Per capire l'eucaristia bisogna che questi tre elementi siano annodati in un intreccio inscindibile.** Non capiremo mai l'eucaristia se non sentiamo che la vita è un camminare verso una libertà definitiva, da conquistare attraverso la pazienza di tante prove, come in un deserto. Non capiremo l'eucaristia se prima non avremo conosciuto il morso della fame, che può essere fame di tante cose, ma sempre e comunque legata a un senso della propria insufficienza. Se veniamo alla Messa senza la coscienza di essere nomadi, pellegrini, ***in cammino verso una patria lontana***; se non siamo un po' tormentati dalla fame di cose grandi e divine, al di fuori dell'ordine abituale della nostra mediocrità, il dono dell'eucaristia non verrà mai compreso. Oggi c'è il rischio ricorrente di non sentire più fame, perché crediamo di avere tutto.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Paolo Ricciardi

Per questo si può capire la preghiera suggerita dall'abbé Pierre: "Signore, date il pane a quelli che hanno fame e date fame a quelli che hanno il pane".

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 51 - 58**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 6, 51 - 58**

● **"PRENDETE, E MANGIATE: È IL MIO CORPO!"**

È, veramente, un "trattato" solenne: la Parola solenne non è scritta qui, ma è dimostrata dal numero di ripetizioni, che Gesù utilizza... Stiamo facendo, matematica? No, stiamo facendo lettura, ma i numeri degli antichi sono importanti, non solo per il Vangelo, ma per gli Arabi, i Babilonesi, i Popoli antichi, che ci hanno lasciato i loro libri! I numeri servono, per esprimere delle qualità: sette, vuol dire completo; cento, vuol dire abbondante; mille, vuol dire infinito; "sette volte sette", vuol dire strepitoso...

I numeri sono stati inventati dai viventi, per comunicare: uno, uno, e uno, dà tre! È semplice, ma certi numeri, per lo meno nel mondo Biblico, rappresentano quel che vi ho detto... Quando una frase viene ripetuta sette volte, vuol dire: "Sto dicendo una cosa importante, importantissima: fondamentale!". È il "Capitolo 6", del Vangelo di Giovanni; per dividere i lunghi libri dei Vangeli, qualcuno, nel Medioevo, li ha divisi in sezioni e, queste sezioni, si chiamano Capitoli...

● Il "Capitolo 6", lo ricordate, certo! Gesù, **vicino alla Pasqua, si trova lontano da Gerusalemme, con tanta gente che lo segue, per ascoltare i suoi discorsi... I Discepoli gli chiedono dove mandarli a mangiare, perché è venuta sera... "Dategli voi, da mangiare!"**.

Ma come, si può fare? C'è un ragazzino, che ha cinque pani, e due pesci! Gesù prende i pani: quello, che erano, all'inizio! C'era qualcuno, che aveva da mangiare, ma lo teneva per sé! Li spezza: **sono pezzi, da distribuire...** Sono distribuiti e, poi, ne avanzano più di sé: poi, alla fine, le borse vengono presentate e, allora, ci sono molte borse, molti cestì! La gente si entusiasma: "Questo, ci dà da mangiare: facciamolo Re!". Lo vogliono fare Re... Gesù si ritira sul monte, a pregare: gli Apostoli prendono la barca, e se ne vanno! Gesù li raggiungerà, dall'altra parte del lago, il giorno dopo. La gente li segue: non più migliaia, ma quelli che stanno dentro la Sinagoga di Cafarnao... Cafarnao è una cittadina; la Sinagoga doveva contenere cento, duecento persone: la riempiono, e Gesù fa il suo discorso... Ecco, il discorso! "Ma, questo, dà i numeri! Dobbiamo mangiare lui, le sue dita: rosicchiare le sue ossa?". "Discorso duro!", dicono, e se ne vanno. Gesù si guarda attorno: dodici... **"Volete andarvene, anche voi?"**.

Gli altri non hanno capito... Hanno visto: non hanno capito i segni! Gesù glielo aveva detto... "I miei, sono segni!". I fatti si raccontano ai bambini, ma gli adulti devono capire, che senso hanno, questi fatti... Questo fatto aveva un senso: "Avete fede, in me? Credete, alla mia Parola?". "Il Padre, nell'antichità, aveva dato da mangiare la manna dal Cielo, ma sono morti... Adesso, c'è un altro nutrimento, e nutrirà, non solo il vostro corpo, ma nutrirà la vostra mente, la vostra fede: vi renderà forti, capaci di essere la mia presenza nel mondo, che vi accoglierà, o vi respingerà, è lo stesso! Voi siete il mio volto!". Capite? Se io lo mangio, Lui è in me, e le mie mani rappresentano Lui... Le metto, al posto giusto? Le mie parole, sono le Sue! Le dico, nel modo giusto? Le tue azioni, sono le azioni di Gesù! Le compio, nel modo Divino, con cui Lui le compiva? Noi abbiamo

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

l'abitudine, di fare il bene... "Signore, questo bene sei Tu, che lo fai!". "Ci nutri, e nutri la nostra fede, e noi Ti siamo grati!".

- Dopo un anno, da quel fatto, che ci è stato raccontato, così ricco, così potente, e glorioso, per la Vita Cristiana, **Gesù, a tavola**, solo, con quelli che hanno detto: "Tu ci chiedi, se andiamo via, anche noi, ma Tu solo hai parole di vita eterna!", **prende il pane, che c'è sul tavolo, lo divide, e lo dà a tutti... "È il mio corpo!"**. Poi, prende la coppa, che è sul tavolo, della cena Pasquale... **"È il mio sangue!"**. Corpo, che vale il perdono dei peccati, di tutto il mondo: sangue, che vale la mia vita! "Verso: metto a disposizione, di tutti voi... Ripetetelo: andate nel mondo, e continuate a fare questo! Sarà la mia memoria: il mio memoriale, la mia presenza!".

È quello, che stiamo facendo, adesso! Prima, ascoltiamo le sue parole: le abbiamo lette; poi, lo viviamo, e lo mangiamo... Sì, lo mangiamo! **"Prendete, e mangiate: è il mio corpo!"**. Qualcuno fa obiezione... Gesù ha detto: "Io sono la porta, dell'ovile!". Non è mica un pezzo di legno; ma l'ha detto, una volta sola: era un simbolo... "Io sono il Pastore!". Ma non possedeva neppure una pecora: era un simbolo... Anche l'Eucarestia, è un simbolo? No, non è un simbolo! Gesù ha detto, e ripetuto: "Fatelo anche voi! È veramente corpo, è veramente sangue, è veramente cibo: il mio corpo, il mio sangue, è veramente il vostro nutrimento, e chi mangia diventa...". Allora, non sono più simboli, questi: sono realtà! **È quella, che la Chiesa vive, come Comunione, che lega tutti noi, insieme, e che, nello stesso tempo, ci fa rappresentanti di Cristo, vivo, nel mondo...** Questa lezione, San Paolo la ripete, con insistenza!

- Un Commentatore, dei primi tempi, **San Giovanni Crisostomo, Vescovo di Costantinopoli**, non fa una Predica, senza parlare della Comunione Eucaristica: della "susia", il sacrificio Eucaristico, che ha fatto Gesù, iniziandolo, e che facciamo noi, continuandolo... Dice: **"Noi diventiamo, il Cristo Gesù! Noi, nutrendoci di Lui, rappresentiamo Lui, nella realtà... Siamo incaricati, di portare Gesù, nel mondo d'oggi!"**.

- Un fatto... **Il 18 Novembre, del 1917, durante la Prima Guerra Mondiale, in un paesino, il Parroco viene arrestato e, mentre lo portano via, incontra un suo Chierichetto, per la strada! Il Prete gli dà le chiavi, del Tabernacolo, e gli dice: "Vai, in Chiesa: chiama la gente! Prendi le ostie, dal Tabernacolo! Sei capace... E ne dai loro una, o due: secondo quanti sono!"**. Il bambino si chiamava **Almiro Faccenda**: se ne ricordano ancora il nome, nel paese! Dopo aver dato la Comunione, diceva alla mamma: **"Ora, le mie mani hanno toccato Gesù: cosa faccio?"**. "Tu fai in modo, che le tue mani facciano sempre azioni buone: così, Gesù continuerà ad essere toccato, da te!". Non so, il resto della storia, ma, nel 1932, questo bambino diventa Prete e, alla sua Ordinazione, ricorda quel fatto: **"Ho continuato a tenere queste mani, a disposizione di Gesù... Ora, le tengo a disposizione vostra, per benedirvi, e continuare a darvi Gesù!"**.

- **Giovanni Crisostomo** diceva: **«Se noi mangiamo il Corpo di Cristo, diventiamo "incollati tra noi, e incollati a Gesù!"**». Noi siamo incollati a Gesù... Non vicini, non simili, ma la stessa cosa: unità, con Gesù! Io sono Gesù... In piccola parte, ognuno di noi, è Gesù! È Lui che, in persona, viene, nel mondo! Il mondo di oggi ha bisogno di intercessione: si crede poco, e tutte le Religioni sono in crisi... Abbiamo le nostre membra, ma quanto disprezzo, per il proprio corpo; qualcuno ha l'intelligenza, capace di contare e, allora, imbrogli! Il Papa ha rinnovato una parola che, da tanto tempo, non si usava... **«"Sono scomunicati", quelli che vogliono vivere di imbrogli!»**. Lui ha fatto un nome: **"Ndrangheta"**... E, come questa, altre organizzazioni, che si incollano agli altri, per fare imbrogli, in tutto il mondo! Qualcuno deve riparare; deve dire: **"Padre, perdona! Convertili: cambia il cuore!"**. Noi siamo incaricati, di fare questo: cominciando, dalla nostra vita personale... Chi non lo fa, non è Cristiano!

"Signore, aiutaci ad essere i tuoi collaboratori, e a portare la tua presenza, nel mondo!".

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Quale parte del testo ha attirato maggiormente la mia attenzione? Perché?
- b) Quante volte, nel testo, si usa la parola vita e che ci dice della vita?
- c) Gesù dice: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo". Cosa significa questo? Cercate una risposta nel testo.
- d) Cosa ci dice questo testo sulla persona di Gesù: titoli, funzioni, ecc?
- e) In quale modo questo testo ci aiuta a capire meglio il significato dell'Eucaristia?

8) Preghiera : Salmo 147***Loda il Signore, Gerusalemme.***

*Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

9) Orazione Finale

O Dio, che ci hai donato il tuo Figlio Gesù come salvatore e redentore, rendici assidui nello spezzare il pane della parola e nell'accostarci alla Comunione, perché siamo sostenuti per le vie del mondo verso la vera vita che è comunione definitiva ed eterna con te.

Lunedì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 2 Corinti 6, 1 - 10****Matteo 5, 38 - 42****1) Orazione iniziale**

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : 2 Corinti 6, 1 - 10

Fratelli, poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso».

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!

3) Commento³ su 2 Corinti 6, 1 - 10

• **Nella prima lettura si manifesta in pieno il temperamento di Paolo, un temperamento amante del contrasto, dell'opposizione, perché è insieme un lottatore e un uomo ipersensibile.** Spesso i suoi scritti sono difficili da capire proprio per questa insistenza sui contrasti, che mette in evidenza l'aspetto sconcertante del mistero di Cristo e anche della vita dell'Apostolo. Qui i contrasti si susseguono: "*Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri; sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*". Sono tutti aspetti della vita apostolica. Dio ha scelto un temperamento come quello di Paolo perché la situazione dell'Apostolo e di ogni cristiano, una situazione straordinaria, fatta tutta di opposti, fosse espressa nella Scrittura in modo più vivo.

• **In ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza...** - 2Cor 6,4

Come vivere questa parola?

Per due settimane, nella liturgia feriale, ci accompagna la seconda lettera ai Corinzi, una delle più personali e rivelatrici di Paolo - apostolo che deve anche difendersi contro i falsi apostoli, ma che rimane soprattutto ministro fedele di Cristo, nonostante le persecuzioni, incomprensioni e avversità di ogni genere.

Il brano di oggi (2Cor 6,1-10) ci presenta **un elenco commovente delle fatiche sostenute da Paolo nel suo ministero.** Come i Corinzi però anche ognuno di noi si senta rivolgere la sollecitazione a non accogliere invano la grazia di Dio (cf 6,1): ne siamo stati rivestiti al battesimo, ci ha consacrati ad essere collaboratori di Cristo, i suoi ambasciatori lì dove viviamo, in qualsiasi momento, sempre, oggi. Perché ora è il momento favorevole! La salvezza di Dio si rivela anche attraverso la nostra purezza, sapienza, benevolenza, amore sincero, parola di verità, giustizia, povertà, gioia... La fermezza, la costanza almeno in uno di questi atteggiamenti ci presenti oggi come ministri veri di Dio nel mondo.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Rendici, Signore, oggi, tuoi servi puri e sapienti, benevoli e sinceri, amorevoli e lieti, poveri e giusti. Aiutaci ad accogliere la tua grazia!

Ecco la voce del papa Francesco (cf Aprite la mente al vostro cuore, 64) : *Nel nostro cuore, se vogliamo servire Dio, deve esserci la lotta, intesa come ricerca della croce in quanto l'unico luogo teologico di vittoria; lotta che comprende la capacità di condannare e la generosità di dedicarsi ai lavori più duri e faticosi.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio" e "dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 42

● **Nel Vangelo odierno anche Gesù invita i suoi discepoli a vivere in modo sconcertante. Invece di rispondere al male con il male**, che è la risposta naturalmente più spontanea e che anche l'Antico Testamento aveva codificato ("Occhio per occhio, dente per dente"), **essi devono contrapporre al male il bene**; ed è il contrasto fondamentale. "Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra". Sembra una cosa stupida, ed è l'atteggiamento più profondamente cristiano; san Paolo lo vede come cosa divina.

Noi non prendiamo dalla nostra ricchezza per dare agli altri, ciò che potrebbe fomentare la nostra superbia ma attingiamo alla nostra povertà e per la grazia di Dio possiamo aiutare molti. Questo è il paradosso della vita apostolica e spirituale: **il Signore ci lascia poveri, ci lascia nelle difficoltà e proprio in esse la sua grazia si manifesta, il suo amore risplende**. "Poveri, ma facciamo ricchi molti" se nella nostra povertà lasciamo agire Dio. Rimanendo poveri poveri in tutti i sensi accogliamo veramente in noi la ricchezza di Dio, che è di un altro genere, per trasmetterla agli altri. Chiediamo al Signore che aumenti la gioia del nostro essere poveri, afflitti, incompresi di fronte al mondo, perché possiamo arricchirlo dei beni di Dio.

● Oltre la giustizia c'è l'amore.

La «legge del taglione», occhio per occhio, dente per dente, era ed è ancora una norma basilare di giustizia che stabilisce una equa proporzione tra l'entità dell'offesa e la risposta di chi la subisce. Una norma di giustizia che **esclude però ogni principio di perdono e di amore fraterno**. Cristo, che è venuto non ad abolire, ma a dare compimento, scandisce il principio nuovo che sgorga dalla sua persona e dal suo annuncio di misericordia. «Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra». È un corollario alla legge dell'amore, una logica conseguenza derivante dal fatto che **Dio ci ha amati per primo e Cristo è venuto tra noi non per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi**.

La gratuità dell'amore divino, riversato su di noi, mentre eravamo suoi nemici a causa del peccato, deve indurci a non opporci al malvagio che trama contro di noi e ad essere disposti anche a porgere l'altra guancia quando qualcuno ci percuote. Se non avessimo l'esempio luminoso di Cristo che nella sua passione subisce, come un agnello docile e mansueto le torture di ogni genere, che gli vengono inflitte e che risponde con il perdono alla crudele crocifissione, potremmo pensare ad una esagerazione e ritenere impraticabile la sua proposta. Invece egli ci dice: «Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi». È quel «come» che ci mette in crisi; dobbiamo amare e perdonare come ha fatto Gesù con noi. Fortunati noi che abbiamo la certezza nella fede non solo di dover amore a Dio e al prossimo, ma di essere noi amati da lui: «Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi» e poi aggiunge: «Rimanete nel mio amore». Ecco dunque la felice realtà che rende possibile quella apparente arrendevolezza, che diventa il motivo della nostra vittoria.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

• **Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio...** - Mt 5, 38 - **Come vivere questa Parola?**

Il capitolo cinque di Matteo è tutto un discorso sullo spirito che deve animare la persona e il comportamento del discepolo di Gesù visto in rapporto con la legge.

Gesù è chiaro: non è venuto per abolire la legge ma a dare pieno compimento. Oggi, egli prende in considerazione la legge del taglione, una misura adottata nell'antichità per evitare vendette senza fine. Egli non contraddice questo punto della legge 'occhio per occhio' ma lo chiarisce e lo modifica, facendo andare oltre l'azione esterna verso il desiderio del cuore, dal quale tutto promana. **Gesù insiste che non è al malvagio che bisogna opporsi ma al male**, e questo si vince non con l'odio e la vendetta ma con l'amore e la misericordia.

È un invito infatti a trattare ogni persona come Dio cura ognuno di noi. Il discepolo di Gesù deve coltivare un amore grande e misericordioso come l'amore 'eccessivo' di Dio.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, gioiamo nel fatto di essere figli di Dio e discepoli di Gesù. Abbiamo la legge dell'amore scritta nel nostro cuore che ci permette di chiamare Dio 'mio Padre' e riconoscere ogni persona come fratello e sorella.

Signore Gesù, anche se il tuo insegnamento è chiaro, quante volte possiamo scivolare in un atteggiamento di 'occhio per occhio'! E condannare non il male ma la persona che la fa come irrecoverabile, come se non fosse redenta dal Sangue Tuo. Apri i nostri occhi e il nostro cuore, Signore, dacci un cuore retto e misericordioso.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : *Vale quindi l'imperativo per ogni uomo convertirsi dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Non vi è uomo che non abbia bisogno di essere liberato da Cristo, perché non vi è uomo che non sia, in forma più o meno grave, prigioniero di se stesso e delle sue passioni.*

6) Per un confronto personale

- Hai sentito dentro di te qualche volta una rabbia così grande da voler applicare la vendetta "occhio per occhio, dente per dente"? Cosa hai fatto per superarla?
- La convivenza comunitaria oggi nella Chiesa favorisce in noi l'amore creatore che Gesù suggerisce nel vangelo di oggi?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Martedì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: 2 Corinti 8, 1 - 9****Matteo 5, 43 - 48****1) Preghiera**

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : 2 Corinti 8, 1 - 9

Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia, perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità.

Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; cosicché abbiamo pregato Tito che, come l'aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest'opera generosa.

E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

3) Commento ⁵ su 2 Corinti 8, 1 - 9

• Il modo con il quale Paolo incomincia il discorso che la liturgia ci propone oggi è veramente degno di attenzione. Scrive: "**Vogliamo farvi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia**". Ora, questa grazia che Dio ha dato è la loro generosità. A prima vista noi diremmo: "Non è Dio che ha dato, ma sono loro, questi cristiani che, pur essendo poveri, hanno dato generosamente per sollevare altri cristiani!". Paolo invece chiama questo grande sforzo di generosità una grazia concessa da Dio, rovesciando in un certo senso la situazione. Ed è proprio questa la lettura più profonda di questo gesto, come di ogni azione generosa, per due motivi. Il primo è che **ciò che hanno dato lo hanno ricevuto da Dio: Dio ha dato loro la possibilità di essere generosi, passando ad altri in dono ciò che Dio aveva loro donato. Poter dare è una grazia di Dio; lo slancio di dare è anch'esso grazia di Dio.** Il secondo motivo, più profondo, è che **dando con amore disinteressato ricevono veramente il dono di Dio.**

Scrive san Giovanni nella sua prima lettera: "*Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?*" (1 Gv 3, 17). **La generosità è condizione indispensabile perché l'amore di Dio rimanga in noi, per rimanere nell'amore di Dio.**

La grande grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia è proprio questa: vivere nell'amore di Dio, ricevere l'amore di Dio, partecipare attivamente al suo amore. L'amore di Dio non si può ricevere senza trasmetterlo; chi lo trasmette vive veramente in esso e lo riceve sempre di più. Questo è il senso cristiano della generosità: unione all'amore di Dio, condizione perché questo amore ci sia donato con sempre maggiore munificenza, con quella munificenza di cui Gesù parla nel Vangelo, che fa sorgere il sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.

Pensando a questo amore che ci viene di continuo dal Padre celeste, apriamo il nostro cuore alla generosità verso chi si trova nel bisogno: bisogno di pane, bisogno di una parola fraterna, bisogno di essere aiutato a credere all'amore del Signore.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.** - 2Cor 8,7 - **Come vivere questa Parola?**

Paolo sta organizzando una colletta, per i cristiani che si trovano in bisogno estremo, per la chiesa di Gerusalemme. Per questo, dopo aver sollecitato a vivere da ministri veri del Signore, presenta ai Corinzi alcune esperienze di generosità senza calcoli: la risposta concreta dei fedeli della Macedonia (7,5-8,6) nonostante la loro estrema povertà e, soprattutto, l'esempio dello stesso Gesù Cristo il quale, «*da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà*» (8,9).

Ora Paolo si appella alla generosità altrettanto concreta dei Corinzi, che sono ricchi, in tutti i sensi. Soprattutto nella fede, dono gratuitamente ricevuto, nella quale sono stati poi accompagnati e istruiti. Sono ricchi anche nello zelo e nella carità, nonostante le vacillazioni. Queste ricchezze ora possono diventare fonte di dono generoso e gratuito. Si tratta sì di offerte materiali, compresi i soldi. Ma non è questo l'essenziale: **seguedo Gesù s'impara ad essere generosi come Lui,...fino a donare la vita!**

Allarga, Signore, la vedute del mio cuore, le comprensioni della mia mente, l'apertura delle mie mani... perché generosamente si proiettino verso gli altri.

Ecco la voce del papa Francesco (cf. *Aperte la mente al vostro cuore*, 66) : *Alla generosità di Cristo non si può rispondere con un formale ed educato "tante grazie": bisogna essere pronti a offrire la vita, che esiste così come la concepiamo da quando il Signore ha percorso la strada della croce. Bisogna rispondere con la gratitudine di tutto il nostro essere.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

- **"Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste."** Mt 5, 44-48 - **Come vivere questa Parola?**

Sappiamo che la perfezione di cui parla Matteo in Luca viene chiamata misericordia.

Un cuore misericordioso è la nostra perfezione, non l'assenza di peccato, di difetti, di errori, di contraddizioni. E un cuore veramente misericordioso è la conquista di una intera vita di fede: in esso si baciano la giustizia e il perdono, la verità e la bontà. È un equilibrio difficile, sempre traballante che è totale e saldo solo in Dio.

Gesù ci indica però la strada per cominciare ad inseguirlo: "*pregate per i vostri persecutori, amate in vostri nemici, salutate anche chi non considerate fratello*".

La preghiera è l'inizio dell'accoglienza, della disponibilità. Quando preghiamo per qualcuno che ci ha fatto soffrire o che vediamo come nemico impediamo al nostro cuore di inacidirsi, di bloccarsi dentro il rancore; quando salutiamo chi non ci saluta apriamo uno spazio ad un possibile futuro diverso, ad un incontro per ora difficile ma che potrebbe avere inaspettati sviluppi.

Quando amiamo solo con la volontà nel senso che agiamo come se amassimo quella persona pur provando sentimenti contrastanti non dobbiamo sentirci falsi perché l'intenzione non è quella di

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

mostrarci diversi da quello che siamo, ma di impegnarci per quanto possiamo a dare anche a chi sembra non voler ricevere.

Mettersi su questa strada è già misericordia perché andiamo oltre quello che sentiamo e vediamo.

È guardare l'altro come Dio lo guarda, è vivere da figlio di Colui che tutti ama, che fa sorgere il suo sole sopra tutti, donando a tutti la possibilità di abbronzarsi alla sua luce.

Non è ingenuità, debolezza! È dare un valore diverso all'amore, dare più fiducia alla sua forza creatrice, di guarigione, di pace. È credere fino in fondo all'amore, non a parole ma con i fatti.

Sappiamo, Signore, che la più grande scommessa nella nostra vita è diventare misericordiosi. Vedo in noi tutto ciò che ci impedisce di esserlo, le nostre durezza, i nostri giudizi spietati. Solo tu puoi aiutarci in questo cammino da cui dipende la nostra "perfezione" ai tuoi occhi. Abbia pietà di noi e donaci un cuore buono.

Ecco la voce di un uomo di pace Gandhi : *"La mia fede nella non violenza è una forza estremamente attiva. Non lascia posto alla viltà e neppure alla debolezza. Vi è speranza che il violento diventi un giorno non violento, ma per il vile non ce n'è alcuna."*

• **Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano.**

È sempre facile dare alla rivelazione interpretazioni di comodo, rispondenti alle esigenze del nostro cuore non circonciso, non convertito, non aperto alla volontà di Dio, chiuso ermeticamente nei suoi pensieri e soprattutto nei suoi peccati.

Il peccato è pesante lastra di bronzo che oscura nel nostro cuore il sole della verità rivelata.

È piastra di ghisa che ottura ogni passaggio di luce soprannaturale nella nostra mente. È veleno che uccide in noi ogni sapienza e intelligenza autentica e santa della Parola di Dio. È una tagliente scure che taglia alla radice la verità della salvezza.

È il peccato che ci oscura gli occhi dinanzi agli uomini e non ce li fa vedere nella loro dignità di persone fatte ad immagine e somiglianza del nostro Dio, Creatore, Signore.

È sempre esso che ci fa operare quella odiosa distinzione tra amici da amare e nemici da non amare, da cittadini da accogliere e stranieri da rifiutare, sfruttare, umiliare, trattare come cenci e stracci da buttare nella spazzatura, una volta che hanno finito il loro servizio. È ancora il peccato la causa di ogni ingiustizia che viene perpetrata ai danni dell'uomo, chiunque esso sia, a qualsiasi razza, etnia, religione appartenga.

Gesù non vuole che i suoi discepoli facciamo distinzione tra uomo e uomo, tra persona e persona. Lui è venuto per amare tutti, salvare tutti, a tutti aprire le porte del suo cuore.

Lui ha ascoltato tutti, ha servito tutti, ha guarito tutti, ha parlato a tutti, tutti ha invitato alla conversione e alla fede nel Vangelo, tutti sono stati da lui beneficiati, figli di Abramo e Gentili, santi e peccatori, giusti ed ingiusti, fedeli ed infedeli.

• **Gesù oggi ci insegna l'amore universale, gratuito, perenne, senza alcuna distinzione.**

L'amore di Gesù è perdono, misericordia, compassione, aiuto concreto, dono di quanto si è e si possiede. Il suo è un amore che non attende il riscontro, la ricompensa, la retribuzione di quanti sono amati o beneficiati, perché è un amore di purissima carità e la carità è dono e basta. È un amore sino alla fine, senza alcuna sosta o pausa, senza interruzione. Mai esso si deve arrendere, mai tirare indietro, mai darsi per vinto.

Maestro insuperabile di questo amore che Gesù insegna è il Padre nostro celeste. Lui dall'alto dei Cieli fa piovere ogni suo dono su tutti gli uomini, su chi lo ama e su chi lo odia, su chi lo adora e su chi neanche lo conosce, sul pio e sull'empio, sul giusto e sull'ingiusto, sul santo e sul peccatore. Non c'è preferenze di persone in Dio. Tutti sono amati da Lui con la stessa intensità di carità, perdono, compassione, pietà.

Gesù dal Padre è stato donato per il mondo intero, per la sua salvezza e redenzione, giustificazione ed elevazione morale e spirituale. Il Padre, che ama il mondo e lo vuole salvo, ha un solo desiderio: offrire ogni discepolo di Gesù come Gesù per la salvezza di quanti ancora non credono in lui e vivono lontano dal suo cuore e dalla sua casa. **È questo l'amore: lasciarsi donare da Dio per la redenzione del mondo.**

• **La logica di Dio è infinitamente differente dalla logica dell'uomo.** Quella di Dio è logica di purissimo amore. Quella dell'uomo spesso è logica di odio, vendetta, totale assenza di amore. Già nell'Antico Testamento Dio aveva manifestato la sua logica più pura.

Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere, perché così ammasserai carboni ardenti sul suo capo e il Signore ti ricompenserà (Pr 25,21-22).

Nel Nuovo Testamento questa logica divina si fa purissima logica umana di Gesù Signore. In questa logica non solo non si odia il nemico, per il nemico si offre la vita perché lui possa convertirsi, ritornare nella casa del Padre, ricevere la sua alta dignità filiale. **È questa una logica non solo di perdono, ma di sacrificio, offerta, annientamento di sé perché il nemico possa vivere. Solo Dio è capace di questa logica. Cristo Gesù l'ha vissuta tutta nella sua carne.** Chiede ad ogni suo discepolo che anche lui la viva nella sua carne, secondo questa logica viva ogni sua relazione con i nemici.

La logica di Dio è di un amore universale purissimo.

6) Per un confronto personale

- Qual è il motivo più profondo dello sforzo che compi per osservare la Legge di Dio: meritare la salvezza o ringraziare la bontà immensa di Dio che ti ha creato, ti mantiene in vita e ti salva?
- Quale significato dai alla frase "essere perfetto come il Padre del cielo è perfetto"?

7) Preghiera finale : Salmo 145 Loda il Signore, anima mia.

*Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto.*

*Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre.*

*Rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.*

Mercoledì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Luigi Gonzaga****Lectio : 2 Corinti 9, 6 - 11****Matteo 6,1-6.16-18****1) Preghiera**

O Dio, principio e fonte di ogni bene, che in **san Luigi Gonzaga** hai unito in modo mirabile l'austerità e la purezza, fa' che per i suoi meriti e le sue preghiere, se non lo abbiamo imitato nell'innocenza, lo seguiamo sulla via della penitenza evangelica.

Il Vangelo oggi ci parla di un tesoro nascosto che riempie di gioia, un tesoro che non è fatto di cose, neppure di grazie, ma è una persona: Gesù, il rapporto profondo con lui. Anche san Paolo esprime la gioia per questo tesoro, per il quale ha lasciato perdere tutto:

"Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore". Lui stesso, Paolo, è stato "afferrato da Cristo" ed ora corre verso la meta...

Così **san Luigi** lasciò tutti gli onori e le ricchezze pur di trovare Gesù Cristo, e lo trovò nella preghiera e nella carità.

2) Lettura : 2 Corinti 9, 6 - 11

Fratelli, tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno».

Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

3) Commento⁷ su 2 Corinti 9, 6 - 11

● **San Paolo ci indica qual è il campo dove trovare il "tesoro":** "Conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte...". Ecco il campo: la partecipazione al mistero di Cristo in tutte le sue dimensioni: morte e risurrezione, in un rapporto totale con lui.

Noi molto sovente cerchiamo altri tesori, magari illudendoci di cercare lui: un po' di soddisfazioni nel lavoro (lecite!), un po' di riconoscimenti, un po' di riconoscenza, un po' di salute... E in queste lecitissime ricerche non cerchiamo più davvero l'unico tesoro che merita la nostra attenzione. E ci dimentichiamo che c'è reciprocità tra l'essere trovati in lui e trovare il tesoro. Se cerchiamo il vero tesoro, lui, egli si fa trovare e contemporaneamente noi siamo in lui.

● **Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.** - 2Cor 9,7 - **Come vivere questa Parola?**

Alla base del dono ci sia una decisione che parte dal cuore, gioia e libertà. Paolo ribadisce i concetti espressi più volte ai Corinzi e non solo a loro riguardo l'offerta, la generosità, il sostegno fraterno materiale e spirituale. **Nessun calcolo o vanto o pretesa deve accompagnare un dono**, si tratti di un centesimo o cifre a molti zeri, del tempo più o meno esteso dedicato ad una missione, o delle capacità messe a disposizione. Nemmeno diventi uno slogan l'affermazione di Paolo, ristretto a raccogliere il più possibile. Perché **Dio ama veramente chi dona con gioia**, al di là di quello che appare in un cestino o su un assegno. **Al centro sta la persona dal cuore generoso**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

che sa aprirsi all'amore e che sa amare; che sa decidere per il bene con ragionevolezza e secondo le possibilità; che si dà da fare volentieri e col volto sorridente.

Risplenda sul nostro volto la gioia che parte dal cuore! Signore, sia la gioia che viene da te!

Ecco la voce del papa Francesco (cf. Aprite la mente al vostro cuore, 22) : *La gioia ci apre alla libertà dei figli di Dio, perché - affidandoci al Signore - ci separiamo dalle cose e dalle situazioni che ci circondano, ci imprigionano privandoci della libertà. Per questo un cuore pieno di gioia cresce costantemente in libertà.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 6,1-6.16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 6,1-6.16-18

● **State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro.** Mt 6,1 - **Come vivere questa Parola?**

Oggi, Gesù ammonisce i discepoli, persone per bene, persone a posto potremmo dire, **a stare attenti alla motivazione delle loro azioni.** È facile sviare dalla ricerca di Dio alla ricerca dell'io, sia nella preghiera che nel fare elemosina e digiuni o qualsiasi altra impresa umana. **Gesù incoraggia a fare tutto il bene possibile, però nel segreto del proprio cuore, per avere l'approvazione solo dal Padre misericordioso.** Com'è facile, invece, tendere all'autocompiacenza o all'averne la stima degli altri! Nel capitolo precedente di Matteo, Gesù ha detto che bisogna essere perfetti come il Padre (5,48), infatti Egli ora spiega ai suoi discepoli che è la relazione con il Padre la sorgente del nostro essere e agire; solo in Lui essi si trovano come figli liberi, amati e felici, capaci di portare tanto frutto di bontà verso gli altri.

Nella nostra pausa contemplativa, guardiamo bene questa tendenza in noi alla vanagloria: l'importanza che diamo al modo con cui gli altri ci vedono e ci giudicano. Poi, la confrontiamo onestamente con il nostro desiderio di fondo, di essere veramente figli amati da Dio.

Signore, siamo fragili e alle volte schiavi delle opinioni di altre persone, e non ti concediamo la priorità nella nostra vita quotidiana. Apri i nostri occhi e il nostro cuore al fatto di essere figli nel Figlio per vivere più consapevolmente la tua presenza con noi.

Ecco la voce di un Papa santo Giovanni Paolo II : *Per noi cristiani, Gesù Cristo è la Parola vivente del Padre: unica e definitiva. Egli è la manifestazione piena di Dio all'uomo, ma anche dell'uomo all'uomo. In lui ci è stata svelata la nostra vocazione, la vera dignità e il destino.*

● **Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra.**

Gesù ci insegna che ogni cosa va fatta con amore e per amore. Niente il suo discepolo dovrà mai fare senza un amore grande e niente dovrà fare se non per riversare sulla terra un amore sempre più grande. L'amore è il fine e il mezzo, la via e la meta, il principio e la fine, l'alfa e l'omega dell'agire cristiano.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Amare è guardare l'altro, vederlo nelle sue necessità, rispettarlo nella sua dignità, elevarlo nella sua verità, sostenerlo nelle sue difficoltà, facendosi per l'altro mani, piedi, occhi, cuore, mente, volontà. Mani per chi è monco. Piedi per chi è storpio. Occhi per chi è cieco. Cuore per chi non ama. Mente per chi non pensa. Volontà per chi è debole. Ricchezza per chi è povero. Sostegno per chi è in difficoltà. Per amare bisogna calpestare la propria gloria, ogni personale interesse; si deve uccidere la propria superbia e sotterrare quell'arroganza che sempre ci segue e ci precede come l'ombra accompagna, segue e precede il nostro corpo.

• **Gesù per amare noi si è lasciato spogliare, flagellare, sputare, crocifiggere, insultare.** Sempre e tutto egli ha fatto con l'amore più grande e per creare nei cuori l'amore più grande. Lui ci ha riscattati offrendo se stesso come prezzo per noi.

Gesù non fonda il suo insegnamento su una parola vuota, sterile, vana, inefficace, Ogni sua parola è stata scritta da Lui con l'inchiostro del suo sangue versato, incisiva visibilmente nella nostra storia sul suo corpo trafitto per noi, pergaminata sul suo cuore squarciato con caratteri di fuoco. Nessuna parola da Lui proferita è rimasta in Lui solo parola. La sua è Parola di vita. La sua è la vita che si trasforma in Parola, in Vangelo, in insegnamento, ammaestramento, luce per la nostra mente.

• **La carità di Gesù è a totale servizio della dignità e della verità della persona umana.** Per questo Lui chiede il silenzio, la discrezione, il nascondimento, l'invisibilità di colui che fa opere buone. L'opera non è per noi. È per l'altro. L'opera, secondo l'insegnamento di Gesù, non è neanche per l'altro, è per Gesù stesso, per il Padre nostro che è nei Cieli. Anche l'altro, il beneficiario scompare, perché segno vivente di Gesù e del Padre, che chiedono il conforto di un aiuto e di un sostegno.

6) Per un confronto personale

- Quando preghi, come vivi il tuo rapporto con Dio?
- Come vivi il tuo rapporto con gli altri in famiglia e in comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 111 Beato l'uomo che teme il Signore.

*Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.*

*Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.*

Giovedì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 2 Corinti 11, 1 - 11****Matteo 6, 7 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, fortrezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : 2 Corinti 11, 1 - 11

Fratelli, se soltanto poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo.

Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi "super apostoli"! E se anche sono un profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi.

O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio!

3) Commento⁹ su 2 Corinti 11, 1 - 11

● **Io provo per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta.** - 2Cor 11,2 - **Come vivere questa Parola?**

Dal capitolo 10 in poi nella seconda lettera ai Corinzi ci ritroviamo di fronte alle **risposte dettagliate di Paolo a chi contesta la sua autorità apostolica: un tono pieno di dolore, ma anche severo e preciso, appassionante e fiducioso.**

Chiarendo le motivazioni profonde del suo ministero, Paolo confida ai Corinzi le ragioni della sua "follia": teme per loro perché possono essere traviati da vari 'superapostoli' falsi che con inganno li disorientano e allontanano dal Vangelo, da Cristo. Paolo invece li ha promessi a Lui, e ogni sua istruzione, anche se dura, ha lo scopo di accompagnarli sulla retta via.

● **Paolo è disposto a tutto, senza risparmiarsi, affinché rimangano sulla strada tracciata da Gesù.** Li ama! E cammina con loro, debole e forte nello stesso tempo, perché anche loro, al tempo appropriato, possano presentare a Cristo altri fedeli.

Rafforza, Signore, il tuo amore in noi, perché io ti amiamo e possiamo amare incondizionatamente i fratelli e sorelle che oggi incontriamo sulla strada che ci hai tracciato!

Ecco la voce del papa Francesco (cf. Aprite la mente al vostro cuore, 64) : *La Chiesa è madre... genera i figli in continua fedeltà al suo Sposo, poiché li invia a non predicare le proprie persone o le loro idee personali, bensì un Vangelo d cui né essi, né essa sono padroni e proprietari assoluti, ma ministri per trasmetterlo con estrema fedeltà.*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 6, 7 - 15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 6, 7 - 15

● **Parlandoci della preghiera e insegnandoci come bisogna pregare Gesù ci chiama ad una conversione della nostra preghiera.** Ci dice dapprima di non essere come i pagani, che credono che nella preghiera le loro parole siano la cosa più importante. La cosa più importante è l'azione di Dio, molto più della nostra, e perciò è essere molto semplicemente in profondo rapporto con Dio. Non contano le parole, non contano i bei pensieri ed è un'illusione credere che, più sono le idee che abbiamo saputo mettere bene in ordine nella preghiera, più essa abbia valore. Non è quello che facciamo noi, ma quello che Dio fa in noi che conta.

Poi Gesù ci dà una preghiera che veramente converte la nostra, la cambia forse alla radice e così ci mette in condizione di "esaudire Dio". **Noi chiediamo a Dio di esaudirci, ma più ancora quando preghiamo esaudiamo Dio, che desidera trasformarci se lo lasciamo agire in noi.** Se preghiamo come ci ha insegnato Gesù, noi esaudiamo Dio e la nostra è una preghiera che può veramente trasformare la vita.

● E certamente **una profonda educazione alla preghiera** quella che Gesù ci dà incominciando con domande tutte riferentisi a Dio: "Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà". E chiaro che spontaneamente, cioè nel nostro istintivo egoismo, noi non cominceremmo mai le nostre preghiere in questo modo, che è mettersi davanti a Dio, è contemplare Dio e desiderare che egli sia conosciuto, amato, che si realizzino i suoi progetti e non i nostri, così limitati e senza futuro.

Gesù ci ha dato l'esempio di una simile preghiera quando in circostanze angoscianti, la sua prima preghiera è stata: "Padre, glorifica il tuo nome!". Più esattamente dovremmo dire che è stata la seconda preghiera, perché ha incominciato con una domanda: "Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora?" e ha rifiutato di pregare così, per dire invece: "Padre, glorifica il tuo nome" (Gv 12,2728).

Anche le preghiere concernenti direttamente la nostra vita sono educative per noi.

● **"Dacci oggi il nostro pane quotidiano". E una preghiera nello stesso tempo fiduciosa e limitata.** Non si chiede la ricchezza, o di essere assicurati per tutto il resto della vita: **si domanda per oggi il pane di oggi.** Nel testo greco c'è un aggettivo che non si sa bene come tradurre e alla fine lo si traduce abitualmente "il nostro pane quotidiano" ispirandosi all'"oggi" immediatamente precedente. Ma è probabile che Gesù, qualificando il pane che ci fa chiedere, abbia pensato sia un pane necessario per la nostra vita, ma per la nostra vita spirituale.

● **"Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Gesù continua ad educare la nostra preghiera mostrandoci che l'amore che Dio ci dà è legato al nostro amore per il prossimo.** E subito dopo insisterà: "Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi, ma se voi non perdonerete, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe".

● **"Non indurci in tentazione ma liberaci dal male".** Le ultime domande ci mantengono sempre al livello della vita spirituale. **Non chiediamo di essere liberati dalla sofferenza, ma dal male.** E vero che si può considerare un male anche la sofferenza, ma non è la stessa cosa. Nella misura in

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

cui essa è un male, domandiamo di essere liberati anche dalla sofferenza, ma accettiamo di soffrire fisicamente se questo serve al nostro bene. L'importante è che siamo liberati dal peccato, da tutto ciò che nuoce al nostro rapporto con Dio. Per questo domandiamo di essere liberati dalla tentazione e dal male, il male spirituale.

Siamo riconoscenti al Signore che ci ha così educati alla preghiera e cerchiamo di essere fedeli al suo insegnamento, per crescere nell'amore suo e dei fratelli.

• **La preghiera al Padre.**

E' assurdo e blasfemo pretendere di convincere Dio, onnipotente e Signore, con la forza delle parole. Siamo ben lungi dalla preghiera, che è invece comunione di amore e vivo desiderio di conformarsi pienamente alla volontà divina. Gesù, maestro, ci insegna a rivolgersi a Dio e a chiamarlo con l'appellativo di Padre, immergendo ci così subito in una dimensione di amore e facendoci riscoprire l'origine della nostra fraternità. Ci fa' chiedere poi che la santità di Dio, del suo nome, sia partecipata e vissuta anche da noi, affinché il suo regno si estenda ovunque e in tutti. Riconoscendolo come unica fonte del vero bene, chiediamo che la sua volontà si compia in noi con la stessa perfezione con cui è vissuta in cielo. Chiediamo anche che ci sia provvido con noi dandoci il pane e quanto occorre alla nostra vita. Riconoscendoci peccatori e trasgressori della sua legge divina, imploriamo il suo perdono impegnandoci a nostra volta a perdonare coloro che ci hanno offeso. ***Scopriamo così che la preghiera di Gesù non è solo il modo migliore di comunicare con il Padre in un afflato di intimità e di amore, ma è anche il miglior programma di vita per ogni credente.***

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- La preghiera di Gesù dice "perdona i nostri debiti". In alcuni paesi si traduce "perdona le nostre offese". Cosa è più facile: perdonare le offese o perdonare i debiti?
- Le nazioni cristiane dell'emisfero nord (Europa e USA) pregano tutti i giorni: "Perdona i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori". Ma loro non perdonano il debito esterno dei paesi poveri del Terzo Mondo. Come spiegare questa terribile contraddizione, fonte di impoverimento di milioni di persone?

7) Preghiera : Salmo 110

Le opere delle tue mani sono verità e diritto.

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.
Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano.*

*Il suo agire è splendido e maestoso,
la sua giustizia rimane per sempre.
Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.*

*Le opere delle sue mani sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli, per sempre,
da eseguire con verità e rettitudine.*

Venerdì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Sacratissimo Cuore di Gesù

Lectio : Deuteronomio 7, 6 - 11

Matteo 11, 25 - 30

1) Preghiera

Dio grande e fedele, che hai fatto conoscere ai piccoli il mistero insondabile del **Cuore di Cristo**, formaci alla scuola del tuo Spirito, perché nella fede del tuo Figlio che ha condiviso la nostra debolezza per farci eredi della tua gloria, sappiamo accoglierci gli uni gli altri con animo mite e generoso, e rimanere in te che sei l'amore.

Nella **festività del Sacro Cuore**, ricordiamo quanto nostro Signore sia "cordiale": il suo cuore dolce e umile è sensibile alle nostre difficoltà e alle nostre fatiche, alle nostre angosce e alle nostre paure. Una tale compassione da parte di un altro essere umano ci dà conforto, ma noi abbiamo bisogno di qualcosa di più. Abbiamo bisogno della redenzione, della guarigione, cioè, dalle nostre sofferenze e della trasformazione delle nostre volontà, che rimangono, come del resto le nostre risorse, molto al di qua delle esigenze poste dalla nostra esistenza.

Ecco che il Vangelo ci libera, perché il cuore di Gesù, il cuore di colui che è Dio, è "sacro".

Gesù, così mite e umile, afferma che la sua conoscenza del Padre è unica e che la sovranità conferitagli dal Padre è totale. Il Pantokrator, il Signore di ogni cosa, ha un cuore: è l'amore che governa il sole e gli astri.

In questo senso, la festività di oggi realizza i sogni di molte culture e le speranze istintive di molte anime. Offre infatti la promessa che tutto andrà bene e che ogni cosa sarà ben governata. L'intelligenza onnipotente che creò il mondo ha la forza di un cuore che ama questo mondo.

2) Lettura : Deuteronomio 7, 6 - 11

Mosè parlò al popolo dicendo: «Tu sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio: il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.

Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d'Egitto.

Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l'alleanza e la bontà per mille generazioni, con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti; ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente.

Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo».

3) Riflessione ¹¹ su Deuteronomio 7, 6 - 11

● **La Scrittura parla dell'elezione come di una specifica scelta di Dio.** Ad esempio, tra tanti figli di Israele, è **Davide l'eletto**; tra tutte le tribù di Giuda, è nella più piccola – ovvero quella di Manasse – dove c'è Gedeone; tra tutte le genti della terra, il popolo eletto è Israele; tra tutte le creature umane, il prediletto è Gesù di Nazaret.

Quindi Dio sceglie; e alle persone scelte Egli accorda dei favori particolari. Fa vivere a queste persone delle esperienze uniche, rivestendole di luce. Dio opera tutto ciò perché ha bisogno di rivelarsi, di far vedere la sua presenza in mezzo agli uomini. Questa differenza rispetto alle altre persone, ossia il fatto che si veda una persona luminosa, consente effettivamente all'uomo di fermarsi e di porsi la domanda sul perché di quella presenza, di quella luce, di quella forza, di quel potere, di quella capacità di vita, che proviene dalle persone luminose.

¹¹ www.webdiocesi.chiesacattolica.it - Padre Pietro Bovati, Centro Famiglia Nazaret, Modena

Quindi Dio si serve degli eletti: li riveste di luce, affinché essi esprimano nel mondo la sua natura luminosa, la sua natura positiva, il suo desiderio di salvezza e affinché siano, nella concretezza della storia, i fratelli che aiutano i fratelli ad andare verso di Lui. Dio vuole la salvezza di tutti e, al fine di salvare tutti, sceglie alcuni uomini che sono come il simbolo di Dio nella nostra storia, fino all'incarnazione del Figlio di Dio, che diventa «la luce del mondo» (Gv 8,12), il Salvatore di tutti. Nel cuore di Dt 7 si trova esplicitato il tema dell'elezione, in particolare nei vv. 6-15.

● **L'elezione è un marchio divino; tuttavia esso è nulla senza l'uomo.** Ne viene un senso di straordinaria responsabilità, cioè di risposta da parte della libertà dell'uomo. Quando si parla della elezione da parte di Dio, se il credente è mosso da un sentimento di fiducia, di abbandono alla sua straordinaria fedeltà (perché Dio rimane fedele anche quando l'uomo pecca), tuttavia – e questa è la tematica proprio del Deuteronomio – ciò deve indurre ciascuno un rinnovato senso di responsabilità per tale dono, perché chiunque è eletto deve portare a compimento la sua elezione in una storia di impegno, di libertà, di obbedienza, di osservanza dei comandamenti di Dio. Ecco da dove nasce l'esortazione continua del Deuteronomio ad ascoltare, a mettere in pratica, ad obbedire, ad amare, come la sostanza stessa della elezione.

● **Non esiste un motivo per cui Dio sceglie questo popolo e non un altro, perché l'amore non ha motivi.** Talvolta si dice che l'amore è "folle"; probabilmente è meglio affermare che l'amore è gratuito, è disinteressato. Non lo si capisce bene, in quanto ha degli aspetti inspiegabili ed enigmatici. Noi lo sperimentiamo quando siamo meravigliati dall'essere amati oppure quando proviamo l'esperienza straordinaria di amare una persona e di non sapere bene perché tutta la nostra passione si porta su quell'individuo particolare.

Tuttavia la Scrittura, pur non fornendo una motivazione, spiega in un certo senso il criterio della scelta di Dio. Dio ama Israele perché è l'ultimo, perché è «il più piccolo di tutti i popoli» che ci sono sulla terra. Il fondamento dell'amore è misterioso; tuttavia lo si vede realizzato quando si riveste di tenerezza, di compassione; quando promuove la vita minacciata, poiché essere piccoli significa avere una vita debole, che può essere soffocata da forze più prepotenti.

Questo amore di Dio per il piccolo è il principio storico, è la rivelazione storica del Dio di Israele e del nostro Dio in tutta la storia biblica. Dio si manifesta dove c'è piccolezza: sia che si tratti della piccolezza del popolo di Israele; sia che si tratti della piccolezza della Vergine Maria; sia che si tratti dell'insignificanza di Gedeone; sia che si tratti del persona che non può partorire. Là dove c'è debolezza, miseria, povertà, Dio si manifesta.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

● **"Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero". - Mt 11,28-30 - Come vivere questa Parola?**

La vita è un gran bel dono e non c'è età che t'impedisca di coglierne il senso e fruttificare il bene nei tuoi giorni. Però è pur vero che **tutti viviamo momenti di stanchezza e ci sentiamo appesantiti, come oppressi da vicende inattese e dolorose.**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Il Signore Gesù non solo l'ha capito e sperimentato, ma ci consegna, nel suo Vangelo, una parola consolante, direi terapeutica, al riguardo. Lo stesso insegnamento del Signore, quando ci impone di prendere posizione contro l'egoismo con le sue voglie disordinate, è un giogo. Così com'è un peso quando ci grava le spalle d' impegni esigenti in ordine a Dio, a noi, al prossimo.

Ma Gesù è qui a rassicurarci senza per altro illuderci. **Quello che il Suo Vangelo ci chiede, talvolta è un giogo ma che diviene addirittura dolce.** Talvolta è un peso ma leggero. Il segreto di questa dolce leggerezza che ci pervade la vita? Eccolo.

Sta nell'imparare da Gesù (chiedendo in preghiera e con assiduo sereno esercizio) il sano e limpido semplice vivere a cuore spalancato e umile (mai presuntuoso) mite (mai aggressivo tanto meno malevolo).

Signore, facci capire che anche questa "goccia di Vangelo" che è la Parola di oggi, ci aiuta a ripulire la nostra vita da quel che opprime e provoca ansia. Che noi camminiamo con Te, contagiati dalla Tua umiltà e mitezza. Ciò ci basta.

Ecco la voce di un ex calciatore Luciano Adani : *La mitezza è la forza più travolgente della storia, che non paga mai il male con il male, ma vince il male con il bene.*

• **Tutto è stato dato a me dal Padre mio.**

Noi spesso leggiamo il Vangelo, ma con occhi di cristallo e cuore di pietra, mente di rame e pensieri di ferro. Nulla di quanto vi è scritto in esso viene compreso e nulla vissuto nella nostra quotidiana realtà, ad ogni livello, pubblico e privato, ufficiale e non ufficiale.

Le verità che oggi Gesù ci rivela talvolta non fanno ancora parte della nostra cultura di fede e della nostra giusta adorazione. Lo sono state un tempo e anche in parte, oggi però esse sono non solo dimenticate, ma quasi disprezzate, vilipesi, dichiarate nulle, non attraverso un sano ragionamento teologico, bensì dalla nostra mortificante diplomazia.

Dove Cristo non regna nei cuori, mai vi potrà essere vera pace, perché è Cristo che toglie il peccato del mondo, che è il solo inquinatore delle menti e dei cuori, il solo disturbatore di ogni pace.

Cristo Gesù è l'unica, la sola scala vera che congiunge il Cielo alla terra e la terra a Cielo. È la sola vera via che fa sì che Dio possa venire all'uomo nella sua pienezza di grazia e di verità e l'uomo possa andare a Dio, libero dal peccato e da ogni altra miseria spirituale, fisica, materiale. È il solo ponte che congiunge il divino e l'umano. Dove Cristo non regna vi è ignoranza di Dio e dell'uomo. Non vi è vera comunione.

• **Gesù è il vero Rivelatore del Padre. Questa verità così viene annunciata dal Vangelo**

secondo Giovanni: *"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato"* (Gv 1,14.16-18). Nessuno può rivelare il Padre al di fuori di Cristo, perché tutti sono nel seno della terra e parlano dalla terra. Gesù è nel seno del Padre e conosce Dio. Per questo lo può rivelare.

Gesù però non solo è il Rivelatore, è anche il Datore del Padre. Del Padre ci dona la grazia e la santità, la pace e il perdono, la misericordia e il sollievo, la liberazione da ogni oppressione, stanchezza, affaticamento, schiavitù. ***Ci dona il Padre donandoci se stesso e lo Spirito Santo, offrendoci la sua Parola come unica e sola via per entrare in possesso dei suoi beni divini ed eterni.*** Se il cristiano avesse questa fede nel cuore non si venderebbe Cristo Gesù alla falsità, vanità, stoltezza, idolatria, insipienza di questo mondo. Lo difenderebbe nella sua unicità divina ed umana.

6) Per un confronto personale

- Cosa ti produce tensione e cosa ti dà pace? Per te, vivere in comunità è fonte di pace o di tensione?
- Queste parole di Gesù come possono aiutare la nostra comunità ad essere un luogo di riposo per le nostre vite?
- *Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.* Come concretizzo queste parole di Gesù, quando vivo momenti di difficoltà ?

7) Preghiera finale : Salmo 102

L'amore del Signore è per sempre.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

**Sabato della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)
Natività di San Giovanni Battista**

Lectio : Isaia 49, 1 - 6

Luca 1,57-66.80

1) Preghiera

O Padre, che hai mandato **san Giovanni Battista** a preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, allieta la tua Chiesa con l'abbondanza dei doni dello Spirito, e guidala sulla via della salvezza e della pace.

2) Lettura : Isaia 49, 1 - 6

Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

3) Riflessione ¹³ su Isaia 49, 1 - 6

• **Questo brano di Isaia - il secondo "canto del servo" - sottolinea la missione profetica di colui che Dio ha scelto per portare il suo messaggio agli uomini: farli passare dalle tenebre dell'errore alla luce della legge divina.** Nel pensiero di Isaia, la profezia riguardava in primo luogo il popolo d'Israele, scelto da Dio per essere luce tra le nazioni pagane; ma poi si rivolgeva soprattutto al futuro messia. La liturgia applica oggi questo brano a Giovanni Battista, chiamato da Dio fin dal seno materno ad essere il precursore di Cristo.

• **"Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome". - Is 49,1 - Come vivere questa Parola?**

Il cammino spirituale si fa più intenso: in luce e fuoco di brani della Sacra Scrittura che ricordano il mistero di Gesù nella Passione. Sì, è mistero di grande patire ma il valore ed il significato di Gesù che accetta liberamente di essere annientato, acquista spessore, perché quanto avevano detto di Lui i profeti (qui è Isaia) mette in evidenza la grandezza e l'identità umano-divina della sua Persona. Non a caso **l'autore esordisce chiedendo un ascolto di grande attenzione, non solo da parte degli israeliti, ma di gente delle nazioni lontane.**

Ciò che qui si illumina è la chiamata: il pronunciamento del nome, non alla nascita, ma già da quando era un piccolo "seme" nell'utero della madre.

E' un inizio che affonda le radici in un progetto di salvezza talmente grande da farlo emergere in questo modo. Quel che però oggi vogliamo fissare qui è la forza della chiamata di Dio in ordine a ciascuno di noi.

E' forza e bellezza, forza e consolazione. **Custoditi e chiamati per nome ben prima che aprissimo gli occhi alla vita, prendiamo coscienza di quale valore e dignità e grandezza è il nostro essere uomo o donna e cristiani.**

Così anche nei giorni difficili in cui forse anche nella nostra vita si levano minacce o accuse o contrarietà non irrisorie, saremo certi che tutto in noi viene dal grande Amore di un Dio che ci è Padre e Madre nella forza e nella tenerezza con cui vuole sempre il nostro vero bene: un bene che

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Nazzareno Marconi - Casa di Preghiera San Biagio

si autentica quando viviamo il progetto di Dio a servizio non dell'egoismo, ma di quanto giova ai fratelli.

Ecco la voce del Santo dei giovani San Giovanni Bosco : *Tutti dobbiamo portare la croce come Gesù, e la nostra croce sono le sofferenze che tutti incontriamo nella vita!*

• **Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.**

Come vivere questa Parola?

Israele sta vivendo un momento di forte scoraggiamento: è in esilio, lontano dalla terra promessa, senza che si intraveda una via d'uscita. Lentamente prende corpo un timore che si traduce in sfiducia: Dio ha abbandonato il suo popolo, si è dimenticato di lui. Ma proprio in questa situazione limite si rivela il volto paterno-materno di Dio. Egli frema per quanto può nuocere alla sua creatura come una madre è scossa nel più intimo delle sue viscere dal pianto del bimbo che ha generato.

Non si tratta di un'immagine patetica e poetica: Dio ama, Dio ci ama con cuore paterno e materno. Nelle ore di prova, quando l'orizzonte sembra oscurarsi e tutte le certezze vacillare, può affiorare al labbro il lamento di Sion: *"Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato!"*. Ma anche per noi risuona rassicurante la risposta di Dio: *"Non ti dimenticherò mai!"*.

Quel "mai!" dovrebbe stamparsi a caratteri indelebili nel nostro cuore. Noi possiamo dimenticarci di Dio, possiamo anche allontanarci da lui con il peccato, ma per lui restiamo comunque il figlio amato, sempre atteso, sempre raggiunto e avvolto dalla sua benevolenza, sempre sorretto dalla sua mano provvida.

Una certezza che non solo sostiene nelle ore buie, ma dà la forza e il coraggio di osare, di andare avanti continuando a credere nella luce e, forse senza avvedercene, donando luce.

Oggi, riposeremo in questa certezza, ritornando su di essa lungo il giorno col breve richiamo: "Non ti dimenticherò mai!".

O Dio, tu continui a sussurrare al nostro cuore, talvolta appesantito e stanco: noi non ti dimenticheremo mai! Sia questa certezza un costante richiamo a non dimenticarci, a nostra volta, di te sia nei momenti di gioia che in quelli in cui sperimentiamo la prova.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo I : *Noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. Lo sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. E' papà; più ancora è madre. Non vuol farci del male; vuol farci solo del bene, a tutti.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1,57-66.80

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava beneducendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 1,57-66.80

• **Camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia.**

Dio si serve degli uomini; con noi e per noi realizza i suoi piani di salvezza. Sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti. Egli sa rendere fecondo ciò che è sterile e aprire la bocca ai muti. Intreccia le sue con le nostre storie affinché ciò che egli vuole si compia in cielo e

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

sulla terra. Rende feconda la vergine Maria affinché generi il Salvatore del Mondo, ma concede la maternità anche ad Elisabetta, sterile e avanti negli anni. Predispose un incontro tra le due mamme e i rispettivi nascituri e già sgorga la gioia messianica! E' riconosciuta la Madre del Signore e il futuro battezzatore freme e sussulta di gioia nel grembo della madre sua. È lo stesso angelo ad annunciare a Zaccaria i motivi della gioia: "*Elisabetta ti darà un figlio... Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita*". Il suo compito sarà quello di preparare la via al Signore affinché Egli trovi un popolo ben disposto. Umanamente parlando, dato l'evolversi degli eventi e la sorte toccata a Cristo e allo stesso Giovanni Battista, potremmo anche concludere che la sua missione sia fallita. Ciò però eventualmente nulla toglie alla fedeltà del Precursore e interviene a sciogliere ogni dubbio il magnifico elogio che Cristo stesso ne tesse. Al più potremmo con migliore saggezza, concludere che **la missione che Dio ci affida va sempre vista e valutata nel contesto di un ben più ampio progetto di salvezza e solo in quella luce assume la sua vera dimensione il suo pieno valore**. Egli, infatti, precede e annuncia il Messia, l'Agnello di Dio, ma poi sa che deve farsi da parte e lasciare spazio a Colui dinanzi al quale egli si prostra e non si sente degno neanche di sciogliergli i legacci dei sandali. Lo precederà anche nel martirio: pagherà con la vita la sua coerenza e la sua incrollabile fermezza, ignaro delle prepotenze dei grandi e delle losche trame di due donne. Così egli concluderà la sua missione, alla stessa maniera di Cristo; così lo vediamo brillare nella chiesa come ultimo dei profeti dell'Antico Testamento e il primo dei tempi messianici.

● **"Giovanni è il suo nome" [...].All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.** - Lc 1,63-64 - **Come vivere questa Parola?**

Zaccaria, padre di Giovanni Battista, era rimasto muto quando, all'annuncio di un figlio in tarda età e per di più da una moglie sterile, era rimasto scettico. Lui, l'uomo giusto e irreprensibile, come lo definisce il vangelo, non era riuscito a superare lo scoglio della logica umana per aprirsi all'imprevisto di Dio. La sua era un'osservanza esatta della legge, un'adesione certamente sincera a Yahvè, ma che non lasciava spazio al "tutto è possibile a Dio": la sua carne era circonscisa, ma non il suo cuore.

Incapace di cogliere e di accogliere la novità che stava facendo irruzione nella sua vita e, attraverso di lui, nella storia, non può cantare le mirabilia Dei, gli interventi salvifici con cui il Signore visita il suo popolo. **E diviene muto.**

La sua lingua non si scioglie neppure quando l'evento si realizza con il concepimento da parte di Elisabetta. Sarà necessario che lo Spirito Santo visiti la sua casa con l'arrivo di Maria gravida di Gesù. La presenza di quest'umile donna che ha creduto e si è consegnata pur senza comprendere e l'azione illuminante dello Spirito fanno sì che quest'uomo giusto approdi alla luce: quel bimbo sbocciato su un legno avvizzito è il segno che Dio si è chinato sull'uomo. **Zaccaria può ora abbracciare totalmente il progetto divino** e volgersi verso il nuovo che si annuncia. Il suo opporsi a quanti vogliono ripete i vecchi schemi ne è il segno eloquente. La circoncisione nella carne di Giovanni coincide così con la circoncisione del suo cuore e il canto esplose quale gioioso annuncio di un'era nuova.

Nella nostra pausa contemplativa, verificheremo quanto del vecchio Zaccaria c'è ancora in noi di fronte alle pesantezze dell'oggi e ci sforzeremo di aprire gli occhi sui germi di novità che, sia pur timidamente, si vanno affermando.

Circoncidi, Signore, il nostro cuore, perché sappia cogliere e accogliere i segni che parlano del Risorto presente accanto a noi. Apri le nostre labbra perché lo annunciamo a tutti gli sfiduciati che incontriamo nel nostro cammino.

Ecco la voce di una testimone Annalena Tonelli : *Nulla ci turbi e sempre avanti con DIO. Forse non è facile, anzi può essere un'impresa titanica credere così. In molti sensi è un tale buio la fede, questa fede che è prima di tutto dono e grazia e benedizione.*

● **Giovanni è il suo nome.**

La nostra storia non è un vortice cieco, che avanza sospinta da forze ingovernabili, nelle quali l'uomo perde ogni sua identità, volontà, arbitrio, anima e corpo. Essa invece è sempre governata dall'amore di Dio, che è per tutto il genere umano, provvidenza, libertà, carità, salvezza e redenzione.

È tutto questo se l'uomo si lascia coinvolgere dal mistero del Dio che ama e che vuole salvare la creatura fatta da Lui a sua immagine e somiglianza. Se invece l'uomo rifiuta di cooperare e partecipare al mistero della divina carità, la salvezza per lui non si compie e rimane nel vortice insensato del male che conduce alla morte eterna.

Come tutti i vicini alla casa di Elisabetta e Zaccaria furono presi da un grandissimo stupore nel vedere quanto avveniva intorno a Giovanni il Battista, così anche noi ogni giorno dovremmo avere occhi nuovi, aperti per vedere e contemplare le grandi opere di Dio che attimo per attimo Lui realizza nella nostra storia. Non solo occhi per vedere, ma anche bocca per proclamare le sue stupende opere.

Noi tutti, sempre, senza mai stancarci dovremmo essere i cantori delle opere di Dio. Dovremmo essere noi i cieli di cui parla il Salmo: *"I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l'altro estremo: nulla si sottrae al suo calore"* (cfr. Sal 19 (20), 1-15). Noi invece spesso abbiamo occhi e non vediamo, bocca e non parliamo, cuore e non amiamo, orecchi e non sentiamo, piedi e non camminiamo. Siamo essere spenti. Cantiamo e proclamiamo le opere del male, quasi mai quelle del bene.

Giovanni il Battista non è un frutto dell'uomo. È frutto dell'uomo per quanto attiene alla sua carne. È invece interamente frutto dello Spirito Santo per quanto attiene alla sua anima, al suo cuore, alla sua volontà, ai suoi sentimenti, a tutto lo sviluppo della sua vita. Giovanni è piantato nello Spirito Santo e come albero lungo un corso d'acqua, dallo Spirito del Signore attinge ogni energia divina in preparazione allo svolgimento della sua futura missione. Dio ha preso questa tenera pianticella e già dal seno della madre l'ha portata nel suo giardino spirituale perché crescesse e si fortificasse.

6) Per un confronto personale

- Cosa ti ha colpito in questo brano e nella riflessione?
- Giovanni si identifica come l'amico dello sposo. Secondo te, che significato ha questa immagine?
- La chiesa ha sempre visto in Giovanni Battista il suo tipo. Egli è colui che prepara la strada del Signore. Ha questo una rilevanza per la nostra vita quotidiana?

7) Preghiera finale : Salmo 138

Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda.

Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie.

Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda.

Meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra.

Indice

Lectio della domenica 18 giugno 2017	2
Lectio del lunedì 19 giugno 2017	6
Lectio del martedì 20 giugno 2017	9
Lectio del mercoledì 21 giugno 2017.....	13
Lectio del giovedì 22 giugno 2017.....	16
Lectio del venerdì 23 giugno 2017	19
Lectio del sabato 24 giugno 2017	23
Indice	27

www.edisi.eu